*Commissione per le proposte di modifica di Statuto*

*VERBALE N. 16 del 19 dicembre 2007*

| | | P | Ass. | Ass.g. | | | P | Ass. | Ass.g. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | *Prof. Giorgio Cavallini* ***Delegato del Rettore*** | x | | | | | | | |
| 2 | *Prof. Giuseppe Petralia* ***Presidente Collegio direttori dei dipartimenti*** | | | x | | | | | |
| 3 | *Prof. Antonio Lucacchini* ***Decano dei Presidi di facoltà*** | x | | | | | | | |
| 4 | *Sig. Francesco Distefano* ***Presidente Consiglio degli studenti*** | x | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | ***Rappresentanti dei professori di I fascia*** | | | | | ***Rappresentanti degli studenti*** | | | |
| 5 | *Prof. Francesco Giunta* | | x | | 25 | *Sig. Alessandro Principi* | | x | |
| 6 | *Prof. Giulio Soldani,* | x | | | 26 | *Sig. Carmelo Mamone* | x | | |
| 7 | *Prof. Gianfranco Denti,* | x | | | 27 | *Sig. Marta Gallucci* | | | x |
| 8 | *Prof. Bruno Neri,* | x | | | 28 | *Sig. Chiara Sabatini* | | x | |
| 9 | *Prof. Roberto Sbrana,* | | | x | 29 | *Sig. Achille Adriano Rubichi* | | x | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | ***Rappresentanti settori culturali*** | | | |
| | ***Rappresentanti dei professori di II fascia*** | | | | 30 | *Dott. Matteo Novaga* | x | | |
| 10 | *Prof. Anna Maria Rossi* | x | | | 31 | *Prof. Roger Fuoco* | | | x |
| 11 | *Prof. Fabio Monzani* | x | | | 32 | *Prof. Gino Santoro* | | | x |
| 12 | *Prof. Alessandro Tani* | x | | | 33 | *Prof. Emilio Vitale* | | x | |
| 13 | *Prof. Mauro Sassu* | | | x | 34 | *Prof. Guido Carpi* | | x | |
| 14 | *Prof. Alessandro Volpi* | | | x | 35 | *Prof. Giovannagelo De Francesco* | x | | |
| | | | | | | | | | |
| | ***Rappresentanti dei ricercatori*** | | | | 36 | *Prof. Antonio Paparelli* ***Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne*** | | | x |
| 15 | *Dott. Alberto Bionda* | x | | | 37 | *Dott. Francesco Giorgelli* ***Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne*** | x | | |
| 16 | *Dott. Giuseppe Zocco* | | | x | 38 | *Sig. Maurizio Falsone* ***Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne*** | x | | |
| 17 | *Dott. Ilaria Lolli* | x | | | | | | | |
| 18 | *Dott. Domenica Romagno* | | x | | | | | | |
| 19 | *Dott. Andrea Andreucci* | x | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | ***Rappr. personale tecnico-amm.vo*** | | | | | | | | |
| 20 | *Sig. Andrea Degl'Innocenti* | x | | | | | | | |
| 21 | *Sig. Maria Termine* | x | | | | | | | |
| 22 | *Sig. Marco Barontini* | x | | | | | | | |
| 23 | *Dott. Antonella Magliocchi* | x | | | | | | | |
| 24 | *Dott. Simonetta Menchelli* | x | | | | | | | |

*Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo A*
*Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici*

Mercoledì 19 dicembre si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente saluta i componenti della Commissione e si scusa per aver rinviato la seduta. Giustifica l'assenza dei Proff. Fuoco, Paparelli, Petralia, Santoro, Sassu, Sbrana, Volpi, Zocco e della Sig.ra Gallucci. Passa poi a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Prosecuzione della discussione generale sulle strutture di ricerca, didattiche e di servizio;
- 4. Varie ed eventuali.

Informa che nella riunione odierna la Commissione proseguirà la discussione generale relativa alle strutture didattiche, scientifiche e di servizio. Prima, però, di aprire la discussione pone in approvazione il verbale della seduta del 19 novembre cui il prof. Denti e il prof. Monzani hanno chiesto di apportare alcune modifiche. Il verbale viene approvato a voti unanimi. Informa, altresì, che è già stato redatto anche il verbale del 3 dicembre e che tra breve verrà trasmesso. Informa, inoltre, che ritiene opportuno convocare il corpo elettorale in modo che la Commissione possa illustrare il proprio operato. Chiede, pertanto, di stabilire la data dell'incontro che, a suo avviso, potrebbe essere fissata per la fine di gennaio.

***Il sig. Distefano***, quale rappresentante degli studenti chiede di posticipare a metà febbraio la data dell'incontro proposto dal Presidente poiché a gennaio gli studenti sono ancora molto impegnati con gli esami.

***Il Presidente*** accoglie la richiesta e propone come data il 18 di febbraio, presso il Polo Carmignani, a condizione che vi sia la disponibilità della struttura. Sarà un incontro straordinario, eccezionale rispetto alle sedute e come Presidente svolgerà una breve relazione in cui illustrerà i lavori svolti dalla Commissione. Gli altri componenti della Commissione interverranno, poi, per svolgere eventuali integrazioni o chiarimenti. Successivamente i componenti del corpo elettorale potranno fare delle domande, chiedere chiarimenti oppure esplicitare critiche. Premesso quanto sopra, apre la discussione sia per quanto riguarda l'articolato del Titolo I sia su quanto emerso durante la discussione relativa alle strutture di ricerca, didattiche e di servizio. Ritiene, però, fare un breve cenno di quanto discusso nella seduta precedente affermando che sono emersi elementi sui quali è stato espresso parere unanime da parte della Commissione; qualunque sarà la struttura che verrà adottata (Dipartimenti, Facoltà o Scuole che uniscano didattica e ricerca) il punto fondamentale è che il reclutamento deve essere gestito dalle strutture della ricerca. Se rimangono Facoltà e Dipartimenti, il reclutamento deve essere di competenza dei Dipartimenti perché sono questi che gestiscono la ricerca; se vengono adottate le Scuole saranno queste strutture uniche ad incaricarsi del reclutamento. Ricorda che fondamentalmente sono emerse due alternative più una. Quest'ultima è il cosiddetto "livello zero" ovvero la possibilità di lasciare le cose allo stato attuale. Ciò, è impossibile poiché non è più sostenibile avere centri di spesa con soltanto 15 persone tra professori e ricercatori. Occorre dare una struttura più efficiente al sistema. La prima soluzione è poi quella di mantenere le Facoltà e di aggregare i Dipartimenti. È una idea esposta a grandi linee dal prof. Neri che ha presentato una bozza di proposta per l'innovazione del sistema. Tale bozza prevede il raggruppamento dei Dipartimenti in modo che questi si presentino all'esterno come sono allo stato attuale e all'interno (ovvero nei confronti del Senato Accademico, dell'Amministrazione Centrale, ecc.) come Organismi più forti e completi, come aggregati di Dipartimenti ai quali vengono date risorse economiche, ovvero fondi di ricerca e risorse umane ovvero personale tecnico-

amministrativo e ricercatori. La gestione di tali risorse dovrà essere discussa tra gli aggregati dei Dipartimenti. Un'altra soluzione consiste nell'adozione delle Scuole,strutture per la gestione contestuale dell'attività didattica e di ricerca. Si può anche pensare l'Università in sei grandi Aree ciascuna delle quali può individuare una forma organizzativa,o quella dello stato attuale oppure la forma della Scuola. Le Aree in questione sono quelle di Scienze, di Medicina, di Ingegneria, di Lingue e Lettere, di Veterinaria e Agraria e Farmacia, di Giurisprudenza e Scienze politiche ed Economia.

***Il sig. Barontini*** chiede chiarimenti sull'ipotesi dell'aggregazione dei Dipartimenti e se questi avrebbero ancora un proprio Direttore.

***Il Presidente*** precisa che nell'ipotesi del prof. Neri tali aggregazioni avrebbero un proprio Direttore.

***Il sig. Barontini*** chiede se ci sarebbe una sovrastruttura amministrativa.

***Il Presidente*** informa che dovrà essere esaminata una soluzione per una maggiore semplificazione e che la Commissione si impegnerà per individuare un sistema per snellire: la soluzione ideale sarebbe che questi Dipartimenti aggregati diventassero un Dipartimento unico con sezioni autonome. Precisa, però, che la cosa più importante è che in merito alle proposte occorre aggregare il consenso.

***La prof.ssa Rossi*** afferma che la maggior parte delle persone alle quali ha reso noto le proposte che sono attualmente in discussione in Commissione sono abbastanza favorevoli alla formazione delle Scuole. A molti sembrava una numerosità giusta quella tra 70 e 80 docenti per queste nuove strutture. Sul fatto che la Commissione tenda alla formazione di una struttura unica, per la quale già adesso alcune realtà sarebbero pronte, sembra che non ci siano dubbi, occorre però essere chiari che ci sia soltanto un momento transitorio che porta ad organizzare il tutto secondo un unico tipo di schema, ovvero che non ci siano due modelli organizzativi diversi che coesistono se non per un tempo limitato. Dopo tale momento tutte le realtà devono essere inquadrate in quello schema; è una delle raccomandazioni più ricorrenti.

***Il sig. Mamone*** afferma che anche gli studenti ritengono sia importante una forte spinta verso il rinnovamento. La proposta delle Scuole è molto importante anche perché è innovativa. La razionalizzazione dei Dipartimenti è fondamentale anche in vista della razionalizzazione delle risorse. Infatti, la razionalizzazione deve diventare una questione morale e anche gli studenti sono pronti a ragionare in questo senso, tuttavia, sono molto interessati a far sì che sia riconosciuta la funzione fondamentale del Corso di laurea perché questo è più vicino allo studente in quanto tale e per le sue problematiche. Ribadisce, pertanto, che gli studenti sono disposti a collaborare ma che, a loro avviso, è fondamentale il riconoscimento dell'importanza del Corso di laurea.

***Il Presidente*** precisa che i Corsi di laurea continueranno ad esistere. Tuttavia, ci sono alcuni aspetti fondamentali quali, la proposizione di nuovi Corsi di laurea e la razionalizzazione degli esistenti insieme alla assegnazione delle risorse, che devono essere lasciati alla Facoltà o alla Scuola. Le risorse sono assegnate dalla Facoltà o dalla Scuola. Il Corso di laurea, invece, gestisce gli elementi quotidiani quali la programmazione didattica e le domande degli studenti; non tutto può essere fatto dal Consiglio di Facoltà o nel Consiglio della Scuola. La gestione della vita studentesca avviene nel Corso di laurea.

***Il prof. Monzani*** fa rilevare di non avere completamente compreso la "filosofia" dei due progetti esposti. Il punto di partenza è che il ruolo della ricerca deve diventare principale, fermo restando che tale attività è inscindibile dalla didattica. La vera difficoltà è la proliferazione dei Corsi di laurea che hanno condotto l'Università verso una sorta di "licealizzazione". La Commissione ha il compito di individuare gli strumenti affinché ciò non accada in futuro. Uno strumento può essere quello secondo cui i ricercatori vengano reclutati in esclusiva dai Dipartimenti e questo per

sottolineare la centralità della ricerca. Tutto ciò, deve però avere come punto di partenza il fatto che vengano disegnati Dipartimenti di più grandi dimensioni delle attuali. Infatti, la parcellizzazione attuale non rende possibile una visione di insieme. Non c'è però una visione comune sul progetto di accorpamento dei Dipartimenti: infatti la proposta del prof. Neri tratta di integrazione e non di fusione dei Dipartimenti. Del resto preme sottolineare che, secondo l'attuale legislazione, il ruolo giuridico di ricercatore dovrebbe esaurirsi entro il 2013; inoltre, il ricercatore può essere definito "professore aggregato", ciò significa che gli è stata riconosciuta una importante valenza didattica a ribadire il fatto che in mancanza dei ricercatori non sarebbe possibile sopperire alle esigenze della didattica. La Commissione deve, pertanto, muoversi tenendo ben presente questo contesto. Un altro aspetto da salvaguardare è quello sia di favorire i gruppi di eccellenza ma, allo stesso tempo, anche le discipline nuove e nascenti; questo non è possibile "periferizzando" il reclutamento. La Facoltà o comunque una struttura complessa che assommi in se sia la componente didattica che di ricerca, dovrebbe quindi essere la sede in cui vengono effettuate le richieste per il reclutamento, proporzionate a quelle che sono le risorse disponibili. Infatti, per il reclutamento bisogna mantenere una visione più ampia possibile, favorendo le nuove discipline e rafforzando le eccellenze presenti. Tutto ciò dovrà essere recepito nel nuovo Statuto. Ma è basilare che ci sia una struttura sufficientemente grande per coinvolgere tutto ciò.

***Il Presidente*** afferma di essere d'accordo con quello che è stato delineato quale contesto attuale di riferimento. Il problema per alcune Facoltà è stato il reclutamento dei ricercatori. Bisogna progettare l'Università alla quale chi fa parte del mondo accademico aspira. È ovvio poi che ci siano delle disomogeneità. Non è possibile reclutare una persona per destinarla sin dall'inizio ad un certo tipo di insegnamento, così come non possono essere inventati gli insegnamenti cui destinare le persone. Tutto ciò rischia di diventare un binomio estremamente perverso che porta a 150 corsi di laurea, ovvero ad un'offerta didattica che disorienta. La prima fase su cui bisogna puntare è l'ingresso del ricercatore che sicuramente farà didattica, ma la cui attività preminente sarà quella della ricerca. Mettere insieme ricerca e didattica significa mettere una persona a studiare un settore per un periodo di tempo e poi far sì che quella persona possa insegnare in quel settore. La specificità più rilevante riguarda la Facoltà di medicina che ha la peculiarità dell'assistenza che deve essere trattata separatamente. Allo stesso modo per Ingegneria è fondamentale il valore del titolo di studio. Tuttavia bisogna trovare una soluzione comune per le diverse realtà; la Scuola rappresenta già una soluzione eccellente per la Facoltà di scienze, ad esempio. Le risorse dovranno essere date in gestione alle Scuole o ai Dipartimenti aggregati. C'è la necessità fondamentale di ridistribuire le risorse alle Scuole o alle Facoltà-Dipartimenti. La Facoltà di medicina, ad esempio, potrebbe rimanere così come è ed avere più centri amministrativi. La gestione per avere le risorse dipenderà dal numero degli insegnamenti che ci devono essere, ma non da quelli inventati.

***Il prof. Denti*** afferma di essere d'accordo con il Presidente. Sostiene che alcuni equivoci possono nascere dal fatto che la figura del ricercatore è in via di ridefinizione, poiché dovrebbe andare a coincidere con la terza fascia della docenza, salvo una completa revisione dei meccanismi di tutta la carriera dei docenti. Sottolinea che uno degli errori - anche a livello sindacale - è stato quello di definire il ricercatore come docente in formazione, cosa che ha permesso non poche storture nei reclutamenti. Il docente ricercatore giovane deve invece essere, a suo avviso, una persona sicuramente esperta in un settore specialistico, perché in quel settore ha un dottorato di ricerca ed una produzione scientifica, e in quel settore può quindi anche essere un ottimo docente. Quando la legislazione nazionale chiarirà questi aspetti, la situazione sarà più semplice. Circa la questione della moltiplicazione dei corsi di studio, il prof. Denti ricorda come, all'opposto, fino a non moltissimi anni fa le Facoltà davano una sola laurea, eccezion fatta per la Facoltà di scienze. Pertanto esse costituivano la sede delle competenze disciplinari. Rispetto ad allora, la situazione attuale, basata sui corsi di studio, è incommensurabile. Una parte dei nuovi corsi di laurea ha una vera motivazione nella necessità di adeguare l'Università ai diversi fini di acculturazione e di professionalizzazione richiesti dalla società. Altri sono invece soltanto il frutto di cattivi comportamenti accademici. Ciononostante non possiamo dire che le vecchie Facoltà così come erano sarebbero adeguate alle nuove esigenze della società e alla complessità dello sviluppo

culturale nel frattempo intervenuto. Certo è da invertire la tendenza alla frammentazione dei settori culturali ed anzi operare per un loro accorpamento, riunificandone le funzioni didattiche e scientifiche. Quindi il corso di laurea non può rappresentare l'elemento aggregante, bensì un valido intreccio tra diversi settori disciplinari e, pertanto, sede del patrimonio scientifico delle persone che mettono le loro conoscenze a disposizione di un percorso formativo. Se i Corsi di studio possono essere istituiti, devono anche poter essere spenti per ragioni obiettive, facendo attenzione, specie per i Corsi di dottorato di ricerca, ai bisogni di continuità - ma anche di sviluppo e di modernizzazione - dei settori scientifici e delle diverse discipline, così da non impoverire nel tempo la valenza culturale complessiva dell'Università. Da questo dipende il prestigio dell'intero Ateneo. La riaggregazione dei Dipartimenti su base disciplinare dovrebbe permettere la gestione delle problematiche indicate in modo chiaro e fuori da conflitti di interesse. I riferimenti che potrebbero essere assunti sono quelli forniti dalle aree e dai gruppi scientifico-disciplinari, come attualmente definiti, non perché validi in assoluto, ma perché sono, se non altro, certi.

***Il prof. Neri*** afferma che la sua proposta non ha assolutamente intenzione di contrapporsi all'altra. È d'accordo con il fatto che l'aggregazione dipartimentale avvenga su base disciplinare. L'obiettivo finale dovrebbe essere in un modo o nell'altro quello di migrare verso una soluzione che assommi le funzioni delle Facoltà e dei Dipartimenti. La didattica e la relativa organizzazione deve essere fatta al di fuori di queste strutture. Propone, tuttavia, di attuare il progetto attraverso un passaggio intermedio, ma afferma che questa fase potrebbe forse essere anche eliminata. Passa, quindi, ad illustrare la sua proposta.

**Obiettivo finale:**
Migrazione verso Scuole/MacroDipartimenti/Aree di Ricerca che assommano le funzioni dei Dipartimenti e delle Facoltà con esclusione di quelle relative alla programmazione dell'attività Didattica (Corsi di Studio) e alla gestione delle risorse per la didattica (strutture, ausili didattici e personale amministrativo) comuni a più Aree.
**Passaggio intermedio :**
creazione di un livello di aggregazione (Area di Ricerca tipicamente di 80-120 Docenti) gerarchicamente superiore a quello dei Dipartimenti caratterizzato da omogeneità a livello scientifico-culturale (si potrebbe pensare alle 13 Aree tradizionali del CUN più quelle delle nuove tecnologie per un totale di 15-18)
**Organi dell'Area di Ricerca:**
Coordinatore di Area: eletto da tutti i membri del Collegio di Area
Giunta : costituita dai direttori dei Dipartimenti afferenti all'Area , da un membro eletto ogni N Docenti, dai rappresentanti del Personale e dei Dottorandi.
Collegio di Area: (si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno)
**Professionalità allocate all'Area**: Personale T/A di livello B, C, D; almeno 1 EP Amministrativo con funzioni di Segretario Amministrativo; almeno 1 EP tecnico con responsabilità di manutenzione (ordinaria e straordinari entro certi limiti), impiantistica, logistica ecc.
**Funzioni allocate al livello dell'Area**:
Reclutamento e bandi per la progressione di carriera (si immagina uno scenario con ruolo docente unico articolato in tre fasce)
Gestione Amministrativa e responsabilità di Bilancio per tutti i Dipartimenti dell'Area (bilancio su capitoli separati per ciascun Dipartimento)
Assegnazione dei Docenti ai corsi di Studio (programmazione didattica)
Reclutamento e gestione del Personale T/A con assegnazione ai Dipartimenti
(Rappresentanza in Senato Accademico)
Centro di spesa unico per tutti i Dipartimenti afferenti
**Rimangono a livello di Dipartimento i seguenti organi e funzioni**
Direttore e Vice Segretario Amministrativo
Giunta (con referenti di Sezione, se ci sono, come membri di diritto)
Consiglio
Gestione del personale T/A assegnato dall'Area al Dipartimento

Gestione delle strutture ad uso esclusivo del Dipartimento
Bilancio (sotto forma di un capitolo separato del Bilancio dell'Area di appartenenza); (Il Direttore incassa e paga sui fondi del Dipartimento, che non è più centro di spesa, con le stesse modalità attualmente utilizzate dai docenti responsabili di fondi)
Richiesta al Collegio di Area di apertura di bandi e chiamate;
Stipula di contratti e convenzioni che non coinvolgano altre strutture
**Sezioni:** nell'ambito di Dipartimenti medi e grandi o di Aree senza articolazioni interne in Dipartimenti, possono essere attivate Sezioni con un numero minimo di docenti (p.es. 15). L'organizzazione della sezione prevede un Referente eletto che è anche membro di diritto della Giunta della struttura immediatamente superiore (Dipartimento o Area) e presiede l'Assemblea di Sezione la quale ha compiti di organizzazione, pianificazione e promozione delle attività di Ricerca , di Trasferimento Tecnologico e di fornitura di Servizi esterni. Alla Sezione possono essere assegnate temporaneamente risorse umane (personale T/A), Laboratori e Strumentazione. I rapporti tra la Sezione e la Struttura di ordine superiore sono definiti dal Regolamento di quest'ultima, comprese le modalità attraverso le quali la Sezione si rapporta con il mondo esterno, le modalità di prelievo di quote dai fondi propri per attività di interesse esclusivo per la Sezione , l'assegnazione di un budget nel bilancio della struttura di livello superiore a disposizione del Referente per le necessità della Sezione ecc.
**Transitorio:**
Alcuni grandi Dipartimenti possono fin da ora trasformarsi in Area (p.es. Chimica, Fisica, Informazione) altri si raggrupperanno in Aree mantenendo la loro individualità, oppure potranno decidere di sciogliersi confluendo in Aree. Importante è che l'interfaccia verso il Centro rimanga unica. E' ovvio che nel caso di Aree monodipartimentali o di Dipartimenti che confluiscono in Area sciogliendosi, le funzioni di "livello Dipartimento" vengono automaticamente assunte dall'Area.

Dichiara, infine, che molti aspetti possono essere discussi e modificati.

***Il sig. Distefano*** precisa che le ipotesi fino a qui esaminate sono abbastanza chiare. Tuttavia sottolinea che c'è l'esigenza di non ratificare l'esistente e piuttosto di razionalizzare. Razionalizzare è, infatti, necessario anche perché nei giorni precedenti la seduta odierna si è riunita la Commissione didattica di Ateneo che ha presentato un numero di corsi pari a quello di sempre. Anche quando la Commissione parla di Scuole o di Aree bisogna capire quanto l'Ateneo possa supportare. Afferma che l'Università non può comunque permettersi di aspettare i tempi della Commissione Statuto anche per elaborare il prossimo bilancio. Domanda, infine, come il principio della rappresentanza di tutte le componenti possa essere applicato nella nuova organizzazione.

***Il Presidente*** risponde che ciò avverrà seguendo le stesse modalità che sono seguite adesso per il Consiglio di facoltà.

***Il prof. Neri*** precisa che gli studenti saranno presenti nel Consiglio del corso di studio così come saranno presenti i dottorandi. Precisa, inoltre, che presso i Dipartimenti c'è una rappresentanza degli studenti eletti nei Corsi di studio.

***La dott.ssa Magliocchi*** afferma che non è favorevole al termine Area. Fa rilevare che il problema della denominazione esiste e, a suo avviso, dovrebbe essere individuata una definizione che chiaramente individui le strutture poiché in tutto il mondo accademico internazionale e non i termini usati sono Facoltà, Scuole, Istituti e Dipartimenti. E' favorevole a che le competenze della programmazione didattica e la gestione delle domande degli studenti essendo materia specifica dei corsi di studio, rimangano attribuiti al Consiglio del corso di studio. Tuttavia, si chiede se questo ultimo non necessiti di una sovrastruttura che coordini tali funzioni o se, invece, i corsi di studio debbano gestire in maniera autonoma tutte le attività, senza avere un riferimento che richiami in qualche modo anche l'Area, per quanto riguarda il livello di competenze culturali. Tuttavia non le è chiaro come tutto ciò possa essere realizzabile. Vorrebbe che fossero fatte delle simulazioni per verificare nella realtà accademica pisana tale modello e per capire se la Commissione può realizzare

quella razionalizzazione di risorse, anche per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, le funzioni degli Organi che è una delle criticità da risolvere, ecc. . Propone, quindi, di fare delle simulazioni in sede di Sottocommissione per verificare cosa accade nella pratica, per non rimanere solo su tematiche troppo teoriche.

***Il prof. De Francesco*** cerca di capire tutte le possibili implicazioni di questa logica. Inizia con una piccola provocazione: riferendosi alla dott.ssa Magliocchi afferma che per avere una simulazione è sufficiente guardare a quei Dipartimenti in cui c'è una prevalenza dei 2/3 di una parte, con la differenza che nel futuro questa prevalenza deciderà anche il reclutamento e con la conseguenza che le Aree meno considerate, a cui faceva riferimento il prof. Monzani nel suo intervento, saranno messe da parte. Fa rilevare che esistono due profili: uno oggettivo e uno soggettivo. Il profilo oggettivo riguarda le esigenze, mentre quello soggettivo i valori, ovvero le persone capaci di svolgere una attività. Tra questi profili occorre trovare una conciliazione altrimenti c'è il rischio che alcuni settori rimangano sguarniti: questo è, a suo avviso, il punto fondamentale. È inevitabile che nel momento in cui devono essere collocate delle persone di grande valore, a parità di valore personale appunto, riesca ad avere il maggior vantaggio il settore più potente di un Dipartimento rispetto a quello meno potente. Ma le esigenze oggettive hanno un peso fondamentale tanto che nella sua facoltà di appartenenza è stata promossa l'istituzione di una Commissione per l'equilibrio didattico che ha iniziato i suoi lavori. È convinto dalle soluzioni proposte dal prof. Denti; tuttavia ritiene che la Commissione debba tener conto di quella che è la realtà dei Dipartimenti e di quello che potrebbe essere il loro ruolo nel futuro perché o il Dipartimento perde di significato come identità in sé - ed allora saranno costituite le Aree o le Scuole - oppure conserva il suo ruolo attuale, ma ciò sembrerebbe implicare una non soluzione dei problemi. Ritiene che la proposta del prof. Neri sia molto documentata e approfondita e che secondo tale documento il Collegio di Area dovrebbe riunirsi due volte in un anno e la Giunta essere costituita dai Direttori di Dipartimento. Teme che sarà poi la Giunta che deciderà il reclutamento dei docenti. Gli studenti, inoltre, si preoccupano dell'organizzazione didattica e dei corsi di laurea: si chiede che funzione avranno tali corsi in futuro. Afferma di avere l'impressione che i corsi di laurea diventino soltanto manovalanza esecutiva: non sono, infatti, messi in condizione di esprimere esigenze, di sollecitare un equilibrio interno, un potenziamento dei settori negletti, uno sviluppo e un potenziamento dei settori futuribili e auspicabili di materie nuove. È preoccupato da tutte queste considerazioni. È, inoltre, in grado di portare esempi di persone che vincono il concorso di associato per meriti di ricerca e non sono tuttavia capaci di tenere una lezione. La prevalenza dei docenti è quella di gente seria nella ricerca ma che non sa tenere una lezione; ciò per il fatto che i concorsi sono basati soltanto sulla capacità di ricerca e non su quella didattica. I concorsi vengono vinti per i titoli scientifici ma le persone non sanno fare didattica perché la seconda attività è più difficile da realizzare. Sostiene, infatti, di conoscere molti bravi ricercatori ma pochissimi bravi didatti.

***Il Presidente*** precisa che se i professori associati non sono in grado di insegnare questo dimostra che la Facoltà non ha fatto il suo dovere. Il problema non è quello di non tener conto della didattica: la Facoltà chiama persone vincitrici di concorso con tutti i limiti che il concorso presenta. La persona non può essere giudicata soltanto in base all'attività didattica ed il compito della Commissione per le modifiche di Statuto è quello di trovare un connubio tra ricerca e didattica. Concorda tuttavia che non è facile trovare un buon ricercatore che sia anche un buon didatta. Non comprende questa paura per i sotto-settori piccoli e negletti; i problemi possono essere esaminati e discussi nell'insieme della Scuola. Auspica che il reclutamento venga svolto non solo in base alle esigenze didattiche, ma anche in base alle prospettive di ricerca. Non riesce a comprendere alcune critiche relative alla costituzione delle Scuole o delle cosiddette nuove Facoltà. Suppone che le nuove strutture andranno da un numero di 18 a un numero di 20. Ci sono poi settori che presentano delle specificità come, ad esempio, la Facoltà di medicina.

***Il prof. De Francesco*** sottolinea che la Scuola o la Facoltà dovrebbero decidere direttamente su argomenti quali la ricerca, la didattica e il reclutamento. I Dipartimenti non dovrebbero aver potere e dovrebbero soltanto fare proposte. Ciò, dovrebbe essere valido per tutto l'Ateneo.

***Il Presidente*** dichiara che il problema più complesso riguarda la Facoltà di medicina poiché tra le sue attività c'è l'assistenza. Per l'Ateneo in generale il problema fondamentale è costituire finalmente una nuova struttura che unisca didattica e ricerca.

***Il prof. Neri*** precisa che nella sua proposta è previsto che il Consiglio di Area si riunisca almeno 2 volte l'anno.

***Il dott. Giorgelli*** dichiara di aver ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi. Fa rilevare che il Rettore ha inviato soltanto ai docenti una mail in cui annunciava l'assunzione di ricercatori. A suo avviso, vi sono informazioni che possono interessare il personale tecnico-amministrativo. Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo le strutture didattiche, scientifiche e di servizio e l'Amministrazione centrale sono collegate, fatte salvo le esigenze di servizio. Il docente, al contrario, vive la sua attività di ricerca e di docenza alternando il rapporto con tali strutture poiché per il medesimo non è così fondamentale. È, perciò, importante avere un assetto ben organizzato per quanto riguarda le strutture sia intermedie che di vertice perché questi sono elementi molto importanti. Le Macroaree, ad esempio, sono state un inutile accavallamento di elementi burocratici. Il raggruppamento delle Aree disciplinari lo convince molto anche perché ha attinenza con quanto detto dal CUN. È sicuro che si stia andando verso un assetto abbastanza complicato. Fa rilevare che il personale tecnico-amministrativo è stato fortemente ridotto. Riconosce che ci sono aree di inefficienza ma che queste sono rintracciabili in ogni ambito della vita lavorativa. Il vero problema è che vi è un bilancio economico che non permette di effettuare grandi scelte. Dichiara che l'organizzazione del lavoro è fondamentale per il personale tecnico-amministrativo. L'unica Area che ha un'organizzazione è l'Amministrazione centrale, mentre le strutture scientifiche e didattiche di servizio sono carenti.

***Il prof. Lucacchini*** informa che nel prossimo mese avrà un incontro con i colleghi Presidi i quali sono molto interessati a capire le dinamiche che si stanno sviluppando all'interno della Commissione. Sottolinea che l'Ateneo si trova di fronte alla necessità di un cambiamento che porti dei miglioramenti rispetto alla situazione attuale e tuttavia bisognerà tenere presente che l'effetto di tale cambiamento sarà avvertito soltanto col passare del tempo. Sottolinea, altresì, che il Ministero oggi rimprovera al nostro Ateneo di avere un sistema cilindrico (previsto anni fa proprio per legge) che prevede un ordinario, un associato e un ricercatore. Lo stesso Ministero oggi impone che la struttura per essere qualificata debba avere almeno "0,8 di valore medio, per cui vuol dire che i ricercatori devono essere utilizzati pochissimo". Sottolinea che occorre superare il legame tra distribuzione delle risorse ed insegnamenti poiché questo elemento ha prodotto notevoli squilibri come la proliferazione dei docenti di alcuni corsi che si contendono un basso numero di studenti. Bisogna intervenire facendo in modo che la nuova struttura non continui a separare la didattica e la ricerca, bensì facendole viaggiare insieme. Dichiara che nella costruzione delle strutture un ruolo fondamentale dovrà averlo l'Organo che dovrà guidare l'Ateneo, ovvero un compito di omogeneizzazione e controllo. Tale Organo avrà il compito di seguire e controllare la distribuzione delle risorse. Sostiene che debba essere impostata una situazione accettabile non solo dal Senato accademico attuale, ma che sia condivisa complessivamente anche dall'intero Ateneo, perché è soltanto attraverso un'accettazione complessiva delle modifiche che si ottengono i risultati. Per accettazione complessiva è da intendere una concordanza non solo da parte del personale docente ma anche da parte del personale tecnico-amministrativo. Una concordanza che dimostri il riconoscimento del miglioramento della situazione generale. Afferma che in sede di Senato Accademico il dott. Giorgelli aveva proposto di fare 50 e 50 per quanto riguarda il personale docente e tecnico-amministrativo: ribadisce che a suo avviso ciò è possibile, fatta salva l'utilizzazione corretta delle risorse. Afferma che anche la ridistribuzione per il personale tecnico-amministrativo non dovrebbe avvenire adesso, bensì in un futuro prossimo quando verranno organizzate strutture più grandi. Sostiene che l'aggregazione potrebbe indurre addirittura a un riequilibrio naturale. Le nuove strutture potrebbero essere, a suo avviso, le Aree e non le macroaree le quali ben si configuravano come strutture con funzioni elettorali. A tali Aree, pertanto,

potrebbero essere attribuite le risorse non solo per il reclutamento, ma per la progressione di carriera e le eventuali chiamate. Ovviamente, la fase del reclutamento, come sottolinea il Presidente, è basilare poiché è il momento iniziale; l'aspetto riguardante la progressione di carriera è successivo e diventa di facile attuazione se la scelta iniziale è fatta in modo opportuno. Bisogna, comunque, avere a disposizione delle risorse anche per fare delle chiamate esterne. Sottolinea che per quanto riguarda le Aree grandi lo spostamento delle risorse dovrebbe essere una cosa semplice. Chiede che, comunque, venga evitata la proliferazione di situazioni specifiche e questo è, a suo avviso, il rischio che viene corso nel momento in cui venisse adottata la proposta del prof. Neri. A suo giudizio, per gestire la didattica afferente ad un settore sarebbero sufficienti i consigli di classe anziché i corsi di laurea. Infatti in una classe ci sono 2 o 3 Consigli di corso di laurea in cui un docente insegna e deve partecipare dunque a 3 riunioni; l'organizzazione della didattica per classe ridurrebbe il più possibile le situazioni di riunione in cui la discussione verte sui medesimi argomenti e in cui vengono prese decisioni diverse a seconda del Consesso. Il concetto fondamentale è che docenti, personale e studenti debbano partecipare ad una struttura unica, una struttura che abbia la capacità di unire ricerca e didattica. E' secondario l'aspetto di individuare l'organizzazione delle medesime.

***La prof.ssa Rossi*** concorda pienamente con il prof. Lucacchini. Sostiene che il dibattito sia a proposito di quelle che sono definite anche impropriamente strutture didattiche. Per gli studenti, infatti, la struttura didattica è il Consiglio del corso di laurea oppure ciò che lo sostituirà. Nel Consiglio gli studenti non hanno rappresentanza per difficoltà oggettive, ovvero il turn-over è molto rapido. C'è, invece, la rappresentanza dei dottorandi, degli specializzandi, ecc. Quando, però, verrà discusso il Regolamento didattico la rappresentanza degli studenti sarà fondamentale; ciò dovrà avvenire in un organismo multidisciplinare non nella Area o nella Scuola. Afferma che a Biologia è stato fatto un Dipartimento unico e i Consigli dei corsi di laurea sono aggregati dei corsi di laurea triennale e specialistica. In tale Consiglio gli studenti sono largamente rappresentati e hanno vissuto in prima persona i problemi discussi in Consiglio. C'è una struttura unica che presenta tutti i problemi correlati. I Consigli devono raggruppare ed avere una certa omogeneità. Deve, comunque, esserci un numero limitato di Consigli.

***Il sig. Degli Innocenti*** ritiene che l'aggregazione di più strutture sarà necessaria in un contesto di risorse scarse. La struttura stessa deve essere semplice e chiara e cioè formata dal Direttore, dal Consiglio e dalla Giunta, altrimenti, se fossero previsti tanti altri sotto livelli si creerebbe una parcellizzazione delle funzioni e delle responsabilità. Anche a livello amministrativo dovrebbe esserci un centro amministrativo da organizzare funzionalmente in uffici. Attualmente, a suo avviso, probabilmente i Dipartimenti sono troppi e tale parcellizzazione rischia di creare inefficienza in un quadro di risorse scarse e di maggior complessità lavorativa. Al momento delle aggregazioni vi saranno sicuramente dei problemi, non solo logistici, che comunque in parte possono essere risolti con l'uso delle moderne tecnologie. Comunque già oggi ci sono realtà, per esempio, come i Dipartimenti dell'area di medicina, che sono dislocati su due Poli, il Santa Chiara e Cisanello. Chiede che la Commissione si impegni garantendo per tale riorganizzazione tempi certi e rapidi.

***Il prof. Denti*** ritiene che lo Statuto non possa certo risolvere gli enormi problemi di carattere finanziario, logistico e di personale che ormai da tempo affliggono l'Università. Quanto al problema indicato dal prof. De Francesco circa la non coincidenza di buoni ricercatori con buoni didatti, esso rappresenta chiaramente un'anomalia: un buon ricercatore universitario deve anche saper comunicare efficacemente. Se così non avviene è perché non interessa ad alcuno reclutare personale valido sia per la ricerca che per la didattica: troppo spesso come prima cosa è importante la fedeltà al professore e come seconda la capacità di svolgere ricerca, ovviamente nell'interesse dello stesso reclutatore. Lo Statuto non può certo risolvere tutti i problemi di fondo ma può certo cercare di razionalizzare la situazione ed impedire comportamenti negativi per l'Ateneo. Ritiene che debbano essere approfonditi alcuni dettagli della proposta formulata dal prof. Neri. Propone di continuare a chiamare le nuove organizzazioni Facoltà. L'Organo sovrano dovrà occuparsi della gestione delle risorse e della allocazione delle risorse umane. È favorevole all'aggregazione degli Organismi

attraverso i quali dovrà essere curata e valutata l'attività didattica. A suo avviso, occorrerebbe iniziare ad articolare i vari aspetti e a discutere maggiormente nel dettaglio questo modello.

Esce dalla sala il prof. Lucacchini.

***Il dott. Bionda*** premette che farà poche osservazioni, dal momento che la discussione, pur variegata e con accenti talora su piccoli aspetti posti come problemi insormontabili, ha dimostrato anche nella seduta odierna un preciso indirizzo di cambiamento. Ritiene che l'esigenza di razionalizzazione anche economica è sicuramente importante, ma la vera esigenza è quella di una ristrutturazione in cui l'Ateneo prenda un nuovo indirizzo e getti delle nuove basi per una caratterizzazione dell'attività di ricerca come un'attività fondante e preminente perché si è chiuso un ciclo storico. Infatti, i Dipartimenti che sono subentrati agli Istituti non sono cresciuti come avrebbero dovuto e le Facoltà hanno condizionato le loro funzioni gestendo in maniera incongrua la didattica e la ricerca e l'Università può sopravvivere unicamente laddove l'attività di ricerca diventi nuovamente elemento primario. Crede che l'esigenza di un profondo rinnovamento sia partecipe in tutti i componenti la Commissione per cui è contrario all'idea espressa dal prof. Monzani secondo il quale la Facoltà di medicina abbia qualcosa di peculiare da non farla rientrare in una nuova organizzazione in cui ricerca e didattica trovano un diverso equilibrio. Parimenti, a suo avviso, non è d'accordo su quanto detto dal Presidente in merito all'assistenza. L'assistenza è, purtroppo, divenuta un elemento condizionante per i docenti della Facoltà di medicina, solo perché essa non è più una mera attività inscindibile dalla didattica e dalla ricerca ma è oggi un portato fondamentalmente politico che è entrato nella Facoltà di medicina. L'assistenza dovrà ritornare ad essere semplicemente una pratica professionale così come la didattica è la pratica professionale di quella che è la ricerca disciplinare. Ritiene opportuno che la questione della Facoltà di medicina sia approfondita; c'è, infatti, la necessità di chiarire se lo Statuto possa prevedere un unico modello o più modelli. Circa la necessità di un transitorio "strumentale" dichiara di non essere d'accordo: se i Direttori degli attuali Dipartimenti continuassero la loro attività in una nuova struttura rischierebbero di creare ostacoli per la nuova organizzazione e di soffocare la democrazia interna. Propone, infine, al Presidente di nominare un gruppo di volontari che durante la pausa natalizia predisponga un nuovo modello di organizzazione tout court oppure rielabori il modello proposto al fine di presentare nelle prossime sedute un vero e proprio organigramma.

***Il prof. Neri*** afferma che non intende imporre nel nuovo modello organizzativo le sottostrutture, tuttavia è convinto che nei prossimi anni le Aree saranno ancora distribuite su più sedi e da ciò la necessità, ad esempio, di figure quali gli attuali Direttori di Dipartimento che non sarà più centro di spesa ma manterrà alcune funzioni inderogabili.

Escono dalla sala il sig. Distefano e la dott.ssa Menchelli.

***Il Presidente,*** prima di concludere i lavori, convoca la Sottocommissione "aperta" per il 4 gennaio prossimo alle ore 9.30 presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale per elaborare una prima bozza di articolato sulla base di quanto emerso nel corso della discussione.
Ringrazia i presenti e chiude la seduta alle ore 18.30 aggiornando i lavori della Commissione al prossimo 14 gennaio e formulando a tutti i componenti i migliori auguri.

| Il Segretario | Il Presidente |
|---|---|
| f.to Gabriella Salamone | f.to Giorgio Cavallini |